

MAURO BOMPANI

Nato a Roma nel 1955, vive a Modena. Dopo la maturità classica, ha studiato filosofia nelle Università di Firenze e Bologna; in quest'ultima si è laureato.

Giornalista pubblicista dal 1985, ha lavorato per 10 anni come agente di commercio, per tre come addetto stampa per enti pubblici della sua città (Teatro Comunale, Gabinetto del Sindaco, Assessorato alla Cultura, ecc.); per 10 anni è stato responsabile dell'ufficio Comunicazione dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena (ora Hera spa). Dal 1998 al luglio 2017 è stato responsabile dell'Area Comunicazione e Accesso presso la Direzione generale di Arpa Emilia-Romagna, a Bologna, dal 2002 con la qualifica di Dirigente. Nel luglio 2017 non ha esitato a lasciare il lavoro retribuito, in prossimità del raggiungimento del massimo di anzianità contributiva, per godersi un'estate libera in più.

Ha esperienze come copywriter con Agenzie pubblicitarie e di comunicazione di Bologna e Modena, qualche suo contributo sui temi generali della comunicazione pubblica e delle proprie esperienze professionali è stato pubblicato, in volumi collettivi o antologici, da F. Angeli, Il Sole 24 Ore, D'Anselmi editore e da vari giornali e riviste di argomento ambientale.

Ha una vasta e articolata esperienza di progettista e docente di progetti di formazione e aggiornamento professionale nel campo della comunicazione pubblica. Gli hanno giovato, nella sua attività manageriale e di docente, le esperienze ed i brevi corsi seguiti nel campo dell'improvvisazione teatrale.

Dal 1989 svolge attività volontaria, prima come "responsabile comunicazione e grandi idee" e da tredici anni come responsabile della sede modenese della Gioventù musicale d'Italia, organizzando e promuovendo prevalentemente rassegne di concerti di musica da camera, etnica e jazz. Nel 2009 ha co-curato (si dice?) il volume "Almanacco dei vent'anni" di GMI Modena, raccolta non solo encomiastica di riflessioni sulla attività della sede modenese di GMI e in generale sulle caratteristiche e le criticità del volontariato in ambito culturale. Mauro Bompani non conosce la musica, non ha alcuna esperienza o studio attinenti al teatro, ad eccezione di quella citata. Quindi non sa come mai abbiano trovato gradimento di grandi e piccini tutti gli spettacoli che ha progettato o ai quali ha collaborato per testi, regia, messe in scena, apparati multimediali: tra essi *Viva Verdj* (Verdi in jazz), *Generi coloniali* (sul colonialismo italiano), *Niente era rimasto immutato tranne le nuvole* (sulla Prima guerra mondiale), *Il gusto della musica* (arie d'opera e da camera su musica, cibo e vino), *Platero e io*, *Il Lied è una musica noiooosa!* e vari altri. In tutti questi si esibisce anche come bravo conduttore (altrimenti che gusto c'è?), all'insegna dei suoi due motti (copiati, ovviamente): "il bravo giornalista è chi sa spiegare agli altri ciò che non ha capito" e "la cultura è come la Nutella: meno ne hai e più la spalmi". Tra le sue passioni confessabili: la cucina, il buon vino, la lettura, il podismo, la montagna.

Dopo 32 anni di attività, è stato cooptato nel Consiglio direttivo della Fondazione GMI nella seduta del 19 marzo 2020; il Consiglio lo ha eletto vicepresidente nella seduta del 30 gennaio 2021.